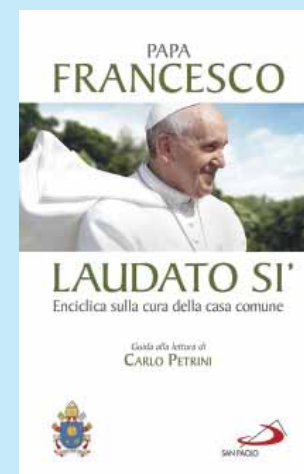


Ricordiamoci della nostra "casa grande"



di Maddalena Maltese ed Elpidio Pota

La *Laudato Si'* è un'Enciclica per tutti perché parla di una casa comune, dove i talenti di tutti sono necessari a ripararla e farla fiorire. Il reverendo Dr. Joshtrom Isaac Kureethadam, coordinatore del Settore "Cura del creato" presso il Dicastero Vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato e direttore dell'Istituto di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Pontificia Salesiana di Roma non ha dubbi sulla comune responsabilità verso il nostro pianeta nel presente e nel futuro.

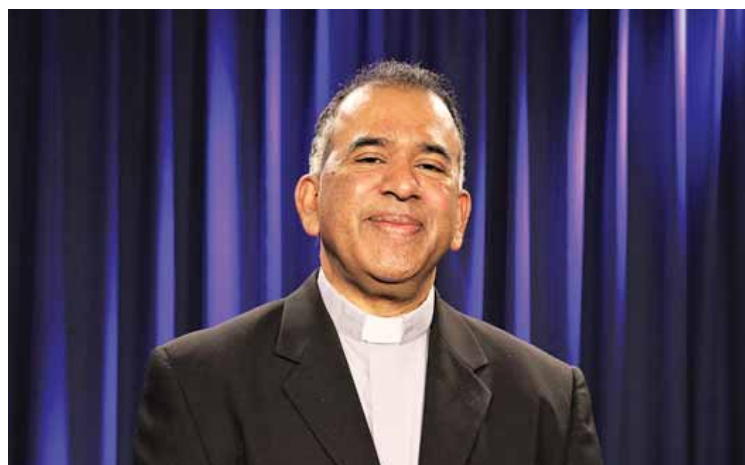
Come mette in pratica nel quotidiano i principi della Laudato Si, don Joshtrom? Ci confiderebbe una scelta quotidiana di Papa Francesco all'insegna della cura della nostra casa comune?

La mattina leggo l'Enciclica per tenermi ispirato. Un cambiamento può nascere dalle piccole cose che facciamo a livello pratico. Per esempio, è da ven-

ti anni che non guido, utilizzo mezzi pubblici o mi sposto a piedi. Da qualche anno evito la carne perché in Amazzonia quasi l'80% della deforestazione è collegata al pascolo e alla coltivazione di mangimi per gli animali. Con riferimento alle scelte quotidiane di Papa Francesco, penso alla fortuna che abbiamo di poterlo considerare il nostro modello: ha scelto di vivere in un appartamento con solo due camere e utilizza un'auto di seconda mano; è questa sua vicinanza ai poveri che ci ispira, risponde al grido della terra e al grido dei poveri.

Ci dica tre ragioni per cui è un dovere prendersi cura dell'ambiente?

La prima, perché è la nostra casa. Spesso ci dimentichiamo della nostra "casa grande", la terra, che si concretizza nel territorio dove ci troviamo. Il secondo motivo è la responsabilità verso le generazioni future. Come scrive il Papa nella *Laudato Si'*, nel paragrafo 160,



Il reverendo Dr. Joshtrom Isaac Kureethadam

"che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo; che mondo, e che territorio, stiamo lasciando ai nostri figli e alle generazioni future? Sappiamo che in alcuni posti il territorio è avvelenato, per esempio a causa di sostanze tossiche, pesticidi; stiamo avvelenando la nostra casa". Il terzo motivo è di fede e di sacralità. Per noi cristiani, nella Genesi 2:15, Dio prese l'uomo e lo pose nel

giardino dell'Eden, affinché lo coltivasse e custodisse. Questa casa ci è stata affidata. Il primo comandamento che il Signore dà nella Bibbia è quello di coltivare questo giardino, la casa comune. La creazione è un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale.

Il tema della giornata della Terra 2021 è Restore Our Earth. Cosa

significa nel post pandemia ricreare, rigenerare il nostro pianeta insieme?

Mi vengono in mente due elementi. Il primo, è che la nostra casa stava già sprofondando a causa della crisi climatica e dell'inquinamento. Il covid ci ha fatto vedere un'altra faccia della crisi, il danno agli ecosistemi e alla biodiversità. Il secondo aspetto, è quello della comunità. Il covid ha rivelato come tutto è intimamente connesso. Abbiamo bisogno non solo di operatori sanitari ma di reti, di comunità: solo assieme possiamo sopravvivere, ricreare e rigenerare. La comunità è la famiglia, la piccola città, il luogo di lavoro, la parrocchia. La comunità si riflette anche nel titolo della *Laudato Si'*, "casa comune", una casa che gestiamo assieme in solidarietà. La solidarietà è il passo di prenderci cura dei più deboli, insieme, come si fa in una famiglia quando qualcuno sta male.

La maratona Rai per celebrare la Giornata mondiale della Terra. Il contributo della Fondazione Mario Diana di Caserta

Un solo popolo un solo pianeta

di Marco Miggiano

Il 22 aprile si è celebrata la Giornata mondiale della Terra, un anniversario che si ripete da ormai 51 anni con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della salvaguardia del nostro pianeta terra, la nostra casa comune. Fino al 2019, in quella data la fondazione Mario Diana e centinaia di altre associazioni e realtà sociali a Roma, erano solite riunirsi al Galoppatoio di Villa Borghese per prendere parte al Villaggio della Terra, la più grande e importante manifestazione ambientale italiana promossa da Earth Day Italy. Come Fondazione, siamo stati da sempre uno dei partner del Villaggio, attraverso progetti di educazione ambientale. Nel 2020, la pandemia non ha reso possibile questo mo-



Roma. Studio RAI

mento di comunità dal vivo e quindi la festa della terra si è spostata sul digitale diventando una maratona multimediale trasmessa dalla Rai per 13 ore con centinaia di ospiti dal mondo della scienza, dello sport, dello spettacolo, della

musica. Anche nel 2021 la Giornata della Terra è andata in onda su Rai Play, riscuotendo un enorme successo in termini di pubblico e diventando una staffetta di voci e di cuori che ci invita a riflettere sul nostro modello di sviluppo,

anche in relazione alla grave crisi che da oltre un anno siamo costretti a vivere. Come sempre, un palinsesto ricco ed estremamente interessante, che potete rivedere su Rai Play con storie di impegno sociale e ambientale, perfor-

mance e testimonianze tra cui quelle della Fondazione Mario Diana. Uno dei primi interventi è stato, infatti, proprio quello di Mario Di Fonzo, l'educatore ambientale di "Seguimi", il progetto di educazione alla sostenibilità ambientale promosso dalla Fondazione, un format che ha coinvolto circa 25.000 studenti di ogni ordine e grado in due anni di attività. Nel suo intervento Mario, oltre ad illustrare le attività svolte dalla Fondazione, ha presentato il video "L'Isola dei preziosi", una delle attività del progetto. Il video, realizzato per l'occasione della maratona, spiega come organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno di un istituto scolastico. La terra ha bisogno del nostro aiuto, non tiriamoci indietro! Anche piccoli gesti quotidiani possono essere importanti!

15 LA VITA SULLA TERRA

